

**Il fenomeno** Le famiglie sono spesso compiacenti purché i ragazzi accedano a un'università prestigiosa

# Le pillole per essere i primi della classe Gli esami «dopati» nei licei americani

Uno studente su quattro ricorre ai farmaci, ricette facili per procurarseli

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK — Studenti che, oltre a consegnare il telefonino prima dell'esame, alla fine si sottopongono a un controllo antidoping, come i calciatori a fine partita? Impensabile, certo. Eppure in America c'è chi si sta convincendo che, senza misure radicali come un test delle urine, sia ormai impossibile arginare il crescente ricorso degli studenti, soprattutto liceali, alle anfetamine e ad altri farmaci capaci di migliorare il rendimento scolastico.

Nelle scuole li chiamano il «biglietto d'oro» (*golden ticket*): il passaporto per entrare nelle università più esclusive d'America dopo aver superato brillantemente gli esami. Non è un fenomeno nuovo, né solo americano: è dagli Anni 80 che i medici si chiedono se prescrivere queste pillole a ragazzi con qualche problema di apprendimento ma non affetti da forme gravi di ADHD, la sindrome da deficit d'attenzione e iperattività. E, dal Ritalin all'Adderall, i farmaci sotto accusa esistono da molto tempo. Ora, però, alcune inchieste dimostrano che la diffusione del fenomeno sta diventando impressionante: 21 milioni di ricette nei soli Stati Uniti dove in molti istituti più di un quarto degli studenti ricorre saltuariamente alle pillole stimolanti. Nelle scuole più competitive a farne uso è addirittura la maggioranza dei ragazzi, impegnati allo spasimo per conquistare i voti che aprono le porte delle accademie della Ivy League: quelle che, in teoria, ti mettono in «pole position» per un lavoro ben retribuito.

Un'indagine a campione condotta di recente dal Cnr stima che in Italia siano 150 mila, il 6 per cento circa, gli

studenti di 15-19 anni che fanno uso di tranquillanti e stimolanti. E in Cina, come ha raccontato un mese fa sul *Corriere* Marco Del Corona, è diventato uno scandalo nazionale il caso della scuola più competitiva nella quale gli studenti non si limitavano a impasticcarsi ma, addirittura, studiavano in classe con un ago piantato in vena e la flebo di amminoacidi appesa sulla testa.

In America non si vede nulla di così estremo, ma il mix di assuefazione culturale, pressione sui medici, sottovalutazione dei rischi clinici, nuovi ritrovati farmaceutici, crea una situazione assai preoccupante.

Ad esempio gli stimolanti, che prima dovevano essere assunti di continuo, anche in classe, con relativi imbarazzi, ora sono disponibili in formulazioni a rilascio graduale: una pillola prima di uscire di casa è si rimane lucidissimi per tutto il giorno. Come procurarsela? Da medici compiacenti, si sa. Ma c'è anche un fiorente commercio scolastico: un'inchiesta del *New*

*York Times* racconta le storie di studenti affetti da sindrome ADHD (o che dichiarano di averne i sintomi solo per farsi prescrivere i farmaci) che vendono tutte o parte delle loro pillole ai compagni. È un reato, non diverso dallo spaccio di droga, ma nessuno sembra accorgersene. Decine di studenti hanno risposto senza problemi al sondaggio del quotidiano, chiedendo solo di non essere identificati col loro vero nome.

A volte i genitori, che hanno investito tutte le loro risorse negli studi dei figli e li vogliono vedere a tutti i costi in un'accademia di rango, sono consa-

pevoli che la partita viene giocata «con le carte truccate». Altre volte ignorano tutto: i ragazzi scoprono da soli, grazie a un amico, che basta una pillolina per ottenere un risultato brillante agli esami senza doversi dannare l'anima sui libri.

Questi «turbostudenti» falsano il sistema meritocratico sul quale si basano le selezioni nelle scuole Usa e si

espongono a gravi rischi per la loro salute. I ragazzi del «fai da te» (la maggioranza, stando ai sondaggi) aumentano le dosi quando vedono che l'efficacia del farmaco comincia a ridursi. Si espongono così a crisi di insonnia, inappetenza, comportamenti aggressivi. A volte si arriva alla crisi cardiaca.

Sembra di rileggere storie di doping nello sport fatte di ignoranza, calcoli sbagliati, timore di essere superato dal ciclista più dopato di te. E non si tratta solo di sport: in una società nella quale molti musicisti usano i betabloccanti per avere più sprint nei concerti, e c'è sempre una pillola per stare svegli, per dormire, per divertirsi, per fare sesso, è difficile convincere i giovani a tenere lo studio fuori da questo meccanismo infermale: «Per un medico che prescrive il Viagra certificando disfunzioni erettili inesistenti, è poi difficile rifiutare un farmaco della concentrazione a uno studente in difficoltà» avverte sull'*Huffington Post* Lawrence Diller, docente di pediatria comportamentale della University of California.

E il fenomeno, dicono gli esperti interpellati dal *Los Angeles Times*, diventerà ancor più pericoloso col diffondersi dei farmaci di nuova generazione contro la demenza senile, ancor più potenti di quelli per l'ADHD.

**Massimo Gaggi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

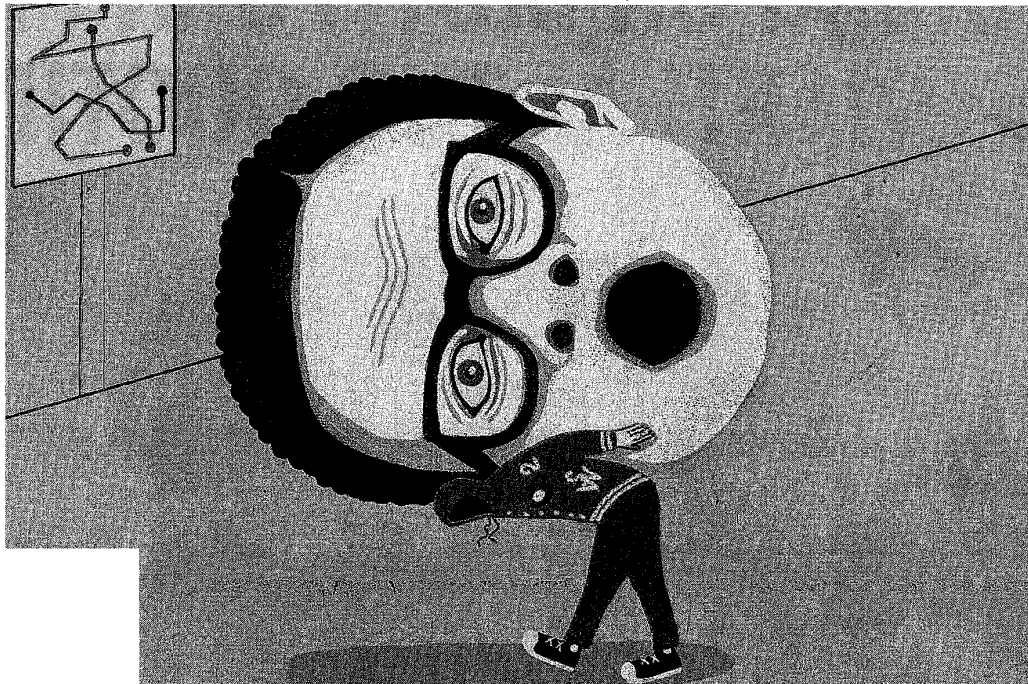
Le cifre

L'aumento

Negli Stati Uniti il fenomeno del «doping» scolastico è cresciuto molto negli ultimi anni: dal 2007 a oggi, le prescrizioni di farmaci per la sindrome da deficit di attenzione sono aumentate del 26 per cento. In molti istituti si stima che più di un quarto degli studenti ricorra saltuariamente alle pillole stimolanti

Il prezzo

Il costo medio delle pillole va dai 5 ai 20 dollari. Spesso gli studenti se le procurano acquistandole illegalmente da compagni di scuola o dichiarando falsi sintomi al proprio medico



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La psicoterapeuta

# Anche da noi dobbiamo correre ai ripari

di FEDERICA MORMANDO

**N**on solo in America, anche qui. L'uso di psicofarmaci dilaga fra i ragazzi, in particolare prima degli esami. Ansiolitici per non aver paura, anfetaminici per star vigili. Procurarseli non è difficile, basta Internet. Ricerche epidemiologiche mostrano come l'uso ne divenga poi abituale: prima di qualunque prova. Poco a poco diventa prova qualunque occasione particolare: un concerto o una dichiarazione d'amore. Diamo un'occhiata alle cause. L'educazione alla dipendenza è stata globale. Il consumismo richiede il continuo bisogno di cose. Il benessere rende deboli, disabituata alle grandi fatiche. La scuola da anni fugge bocciature e premi. I giochi insegnano che per vincere devi essere un supereroe, non una persona. Il business farmaceutico ha assuefatto a considerare ogni

## Il messaggio

Insegniamo ai ragazzi lo humour e a non aver paura

sensazione sgradevole, ogni giusta tristezza o smarrimento, patologia, coltivando l'illusione della pillola. Molti genitori hanno arsenali di

farmaci al posto della capacità di autoregolarsi. Il messaggio è chiaro: dall'esterno qualcosa deve anestetizzare l'anima e sostituire la volontà, la stima e la coscienza di sé. Che fare? Ricominciare! L'opera non è facile né veloce. Bisogna permettere e dare l'esperienza d'essere capaci di uno sforzo superiore a quello che si credeva, raggiungendo un buon risultato. Allenare quotidianamente a una disciplina non punitiva, che dia la coscienza di comandar se stessi, e quindi di potersene fidare. Gli esami sono un'occasione. Se i ragazzi han paura, accompagnamoli: un amico vale più di 10 gocce, la dipendenza dai farmaci origina anche dal dover sostituire persone che ti amino. Se dormono invece di studiare, teniamoli svegli. Se hanno paura, incoraggiamoli anche sgridandoli con un po' di humour. Se sono bocciati, ringraziamo chi ha dato il senso delle conseguenze e partiamo per un anno diverso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.